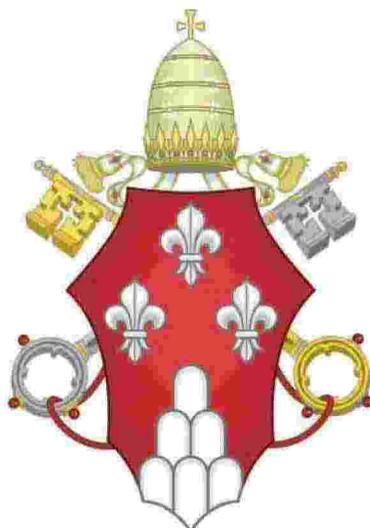


Una parola per volta Discernimento



compiono questo "esercizio di interpretazione della realtà" con i propri mezzi specifici che sono tre: la parola di Dio, la loro lunga storia e, soprattutto, il loro "senso della fede". Un senso della fede che non è riservato ai vescovi e ai preti ma che coinvolge tutti. Infatti, il nostro testo invita i cristiani a discernere non solo in sé ma in-

"Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane".

La lunga citazione è tratta da un testo "datato" (venne promulgato il 7 dicembre 1965! col nome "Gaudium et spes" dal Concilio vaticano II) ma mi è parso di grande attualità, soprattutto in questo tempo di pandemia. Esso certo riguarda i cristiani (anzitutto) ma l'invito a "discernere" cioè a porsi delle domande su ciò che stiamo vivendo e a cercare di rispondervi riguarda certo tutti.

Vorrei richiamare l'attenzione (di chi ha la pazienza di leggere) su tre elementi di questo "invito al discernimento" che abbiamo letto. Il primo: la struttura portante della fede (di qualunque fede, sia cristiana sia semplicemente umana e assimilabile alla "fiducia") consiste nel credere che la promessa di salvezza offerta da Gesù agisce già nel mondo, negli uomini, sulla terra e sulla cultura.

Il secondo: La fede è una fede che deve "interpretare la realtà". Certo i cristiani

sieme agli altri uomini del nostro tempo: insieme ad essi i cristiani sono invitati a cercare il modo in cui Dio si rende, in qualche modo, presente nel "nostro tempo".

Infine, ed è il terzo elemento, gli snodi essenziali di questa fede che interpreta, secondo il testo che ho proposto sono tre: "avvenimenti, richieste e aspirazioni".

Riguardo agli avvenimenti di questi anni (in larga misura imprevisi, come quello che stiamo vivendo in questi anni) mi pare che non occorra spendere parole. Riguardo alle richieste ed alle aspirazioni, ne richiamo qui solo due: la richiesta di giustizia (l'assassinio del nostro ambasciatore in Congo ha rimesso sotto i nostri occhi un mondo di profonda ingiustizia che sembra percorrere una strada senza speranza) e la "questione ecologica", così grave ed urgente da indurre il papa, ormai cinque anni fa, a richiamare tutti alla riflessione ed all'impegno, con l'enciclica "Laudato si".

E, dal momento che stiamo vivendo un percorso che ci condurrà alla Pasqua, mi permetto di aggiungere che: "questa fede non può mantenersi senza intravedere e aprire, nelle nostre situazioni spesso bloccate, delle breccie, per quanto esigue, dove si profila un futuro diverso e migliore e, in definitiva «pienamente umano»" (Ch. Theobald "Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma" **EDB**, Bologna 2019, pag. 293). **M.B.**

